

sbilanciato a scapito dei reali interessi di chi lavora, producendo un deleterio affermarsi di una casta di professionisti della carità. L'affermarsi di una politica autoritaria tesa alla ridefinizione delle regole contrattuali ha trovato nella CGIL l'ultima possibilità che i lavoratori hanno per opporsi a questo disegno; non basteranno le schizofreniche scelte politiche del PD a ricondurre in un quadro concertativo divisioni sindacali non più ricomponibili. Lo sciopero del 13 febbraio indetto da FIOM e Funzione Pubblica CGIL è oggi l'unico momento di lotta dal quale ripartire. Il nuovo quadro che si viene a determinare costringe anche il sindacalismo di base, ancora troppo silente, a schierarsi in questa battaglia, che dovrebbe vederci uniti e non concorrenziali, al di là delle appartenenze sindacali. Si apre così una fase nuova, nella quale bisognerà rovesciare l'accordo, categoria per categoria, luogo di lavoro per luogo di lavoro. Vogliono eliminare il conflitto sociale! Invece dovranno raccogliercene tanto di conflitto, tanto da sconfiggere il loro disegno, quello di fare pagare la crisi ai lavoratori ed alle lavoratrici.

Federazione dei Comunisti Anarchici

Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento,
perché rubacchiavano.
Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto,
perché mi stavano antipatici.
Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato,
perché mi erano fastidiosi.
Poi vennero a prendere i comunisti, ed io non dissi niente,
perché non ero comunista.
Un giorno vennero a prendere me,
e non c'era rimasto nessuno a protestare.

Martin Niemöller

LEGGI - FOTOCOPIA - DIFFONDI

Nissoria Libertaria

<http://fdcanissoria.blogspot.com>

Periodico di controinformazione

UN FASCISTA MORTO RIMANE PUR SEMPRE UN FASCISTA.

"Di fronte ad una razza inferiore e barbara come la slava, non si deve seguire la politica dello zuccherino, ma quella del bastone. I confini dell'Italia devono essere il Brennero, il Nevoso e le Dinariche: io credo che si possano sacrificare 500.000 slavi barbari a 500 italiani". Benito Mussolini, 1920.

"Logico ed opportuno che campo di concentramento non significhi campo di ingrassamento. Individuo malato = individuo che sta tranquillo". Generale Gastone Gambara, manoscritto in risposta al documento medico dopo la visita al campo di concentramento di Arbe (Rab), dove gli internati "presentavano nell'assoluta totalità i segni più gravi dell'inanizione da fame", 15/12/42.

"Fioi mii, chi ofende
Pisin, la pagherà.
In fondo alla Foiba
Finir el dovrà".

Canzone stampata sui libri di scuola italiani in Istria durante il ventennio fascista.

"La cessazione delle investigazioni è autorizzata. Per minimizzare qualsiasi effetto sull'opinione pubblica italiana e qualsiasi possibilità che gli jugoslavi interpretino la cessazione come un'ammissione che le accuse contro di loro erano infondate, siete autorizzati a rilasciare una dichiarazione pubblica che la cessazione delle investigazioni è dovuta a difficoltà fisiche sopravvenute ...". Telegramma inviato dalle forze

alleate il 19/2/46 dopo che la ricerca nella foiba di Basovizza aveva riportato alla luce 10 corpi di militari tutti di nazionalità tedesca. Dal 1992 su questa foiba un monumento nazionale ricorda 2500 morti italiani mai ritrovati in questo luogo. Il 10 febbraio lo Stato italiano celebra il "Giorno del Ricordo" in memoria della tragedia degli italiani di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra" (legge 30, marzo 2004, n.92). Il mito delle foibe è stato creato ad arte per mettere sullo stesso piano la violenza fascista e quella antifascista. Lo Stato italiano, con la complicità dell'estrema destra, utilizza il revisionismo fascista per creare dei martiri in modo da poter nascondere i propri crimini. Negando la propria responsabilità nell'olocausto, nel massacro di interi paesi, in stupri e torture in Italia e nei nostri territori occupati, cerca di far apparire le reazioni armate contro i fascisti come violenze ingiustificate commesse da spietati criminali e banditi. Secondo questa logica le azioni contro gli squadristi, i collaborazionisti e chi, italiano, aveva approfittato dell'occupazione dell'Istria per i suoi interessi, diventa un generico odio anti-italiano e la foiba diventa il simbolo di uno sterminio etnico da parte della popolazione slava. Si nascondono i motivi della violenza liberatoria di chi per anni aveva subito indescrivibili soprusi e si modificano i numeri di questi fatti, trasformando la stima realistica e verificata di centinaia di morti in fantasiose ipotesi di centinaia di migliaia di vittime. L'occupazione fascista in Jugoslavia, specialmente nelle province del Litorale e dell'Istria impose già dagli anni '20 la cultura e la lingua italiana, chiudendo le scuole slovene e croate, distruggendo 400 sedi e associazioni culturali, escludendo dagli impieghi pubblici gli slavi e sequestrando migliaia di terreni agricoli, affidandoli agli italiani. Tra il 1940 e il 1945 ci furono 45.000 morti tra sloveni e croati e italiani antifascisti, di cui molti gettati nelle foibe, 95.460 arrestati ed internati nei campi di concentramento che furono 113 in Italia, 15 in Jugoslavia e diversi ancora in altri territori occupati. Solo in Slovenia ci furono 13.606 morti nei lager. Nessun paragone deve essere fatto tra questa violenza che è parte centrale di un programma ideologico che vuole una categoria di esseri umani superiore alle altre e una violenza che di questa ideologia e delle sue conseguenze si vuole disfare. Se c'è qualcuno che

deve essere ricordato in questo giorno, non sono certo i morti fascisti e collaborazionisti che hanno ucciso, torturato, incendiato, saccheggiato e stuprato, bensì tutti quelli che hanno combattuto contro di loro, i compagni e le compagne.

Spazio popolare La forgia

NUOVO MODELLO CONTRATTUALE: NASCE UFFICIALMENTE IL SINDACATO DI MERCATO.

La cosiddetta riforma della contrattazione ed il relativo accordo trovato da tutte le associazioni imprenditoriali con governo, CISL, UIL e UGL, viene calato in un contesto politico e sociale di grande sofferenza del movimento dei lavoratori a causa della crisi economica. La crisi economica, oltre a mettere su lastrico milioni di lavoratori e pensionati, serve a ridefinire i rapporti di forza tra capitale e lavoro. L'indebolimento reale dei diritti e dei salari che questo accordo prevede è parte integrante della politica del capitale di fronte alla crisi. Questo accordo apre la strada ad una nuova forma di rappresentanza basata sul ruolo centrale che assumeranno le organizzazioni sindacali in quanto gestori dell'accordo con un forte coinvolgimento nelle dinamiche di mercato: una risposta autoritaria che limiterà fortemente la partecipazione e l'autonomia sindacale. L'indebolimento del contratto nazionale, che - per inciso - non potrà più tutelare ed incrementare i salari rispetto all'inflazione reale, è di fatto la risposta che il capitale ha per uscire dalla crisi: la diminuzione dei salari, senza rischiare nulla. I periodi di tregua che l'accordo prevede non sono altro che un mascherato tentativo di limitare il diritto di sciopero e l'inevitabile risposta che i lavoratori ed i ceti popolari opporranno a queste scelte nefaste e barbare; le possibilità di derogare in peggio al contratto nazionale legano i lavoratori in quanto merce ai valori del mercato; la stessa contrattazione aziendale, laddove sarà possibile attuarla, sancisce valori del mercato; la stessa contrattazione aziendale, laddove sarà possibile attuarla, sancisce la completa subalternità dei lavoratori alla redditività d'impresa. Le commissioni bilaterali, previste nell'accordo,